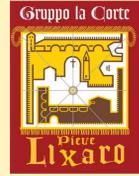


Palio di Lissaro



Cenni storici PALIO dell'Asino

La Manifestazione del Palio dell'Asino di Lissaro è divenuta tradizione, con un lusinghiero successo di pubblico e partecipazione. La disputa del Palio dell'Asino, corsa con le asine delle otto contrade di Lissaro a cui recentemente si sono aggiunte quelle dei paesi dei dintorni invitati, avviene all'interno della festa paesana del Santo Patrono San Giovanni Battista. L'evento si rifà a un fatto storico millenario accaduto probabilmente nell'anno 1002, nei dintorni dell'attuale chiesetta di S. Maria del Zocco, territorio questo sotto la giurisdizione della Curtis e della Pieve di Lissaro, di cui ne viene attestata la presenza a quei tempi, dallo storico Andrea Gloria, come risulta dall'atto di rivendicazione dei diritti del vescovo di Padova a quello di Vicenza nell'anno 1077.

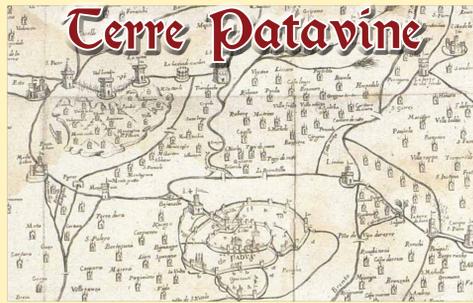


Da questo atto si viene a conoscenza infatti dell'antica esistenza della Pieve di Lissaro, nei primi secoli del cristianesimo e comunque prima dell'anno Mille. Fu proprio in questo territorio tra Padova e Vicenza, dove in occasione di una delle tante scaramucce tra Padovani e Vicentini, quest'ultimi perdettero il loro Vessillo su cui era dipinto per insegnare un "Asino"; così viene raccontato tale fatto da Angelo Feriari in un suo manoscritto, edito in Montegalda nel 1928, che trae sicuramente la vicenda nel libro della Storia delle Repubbliche Italiane di Sismondo de Sismondi.

La vicenda storica è stata ripresa pure da Bernardino Scardeone in "De Antiquitate Urbis Patavii MDXV", dal Conte Andrea Cittadella Vigodarzere nel suo libro "Padova ed il suo Territorio" edito nel 1605, e non ultimo dal Conte Carlo Dottori, il quale ne prese spunto per il suo poema eroico-comico "Asino" dedicato al Cardinale Rinaldo D'Este e scritto intorno al 1650. Sembra che in tale periodo gli abitanti del luogo festeggiassero a lungo lo scampato pericolo della fine del mondo, annunciata per l'anno "Mille", sfottendosi al confine tra i due Comuni con maschere e giochi vari. Fu così che i Padovani, una volta rapito il Vessillo Vicentino, fatto appartenere secondo alcuni storici alla nobile casata Padovana dei Musato, (allora Vicentina), lo portarono in trionfo a Padova e con l'occasione, in preda alla gioia, sospesero in mezzo ad una piazza un asino vivo. In seguito furono stabilite delle condizioni di pace e pertanto accadde che i Padovani costrinsero i Vicentini, per ottenere la restituzione del vessillo, ad offrire un lauto banchetto pubblico mandando a Padova la cavalleria con le salsiccie (lucanicas), da cui il proverbio: Padovano picca l'asino e Vicentino lo dispicca per un pezzo di salsiccia. All'evento, organizzato dai Noi Lissaro, vi partecipano otto contrade del paese con circa 250 figuranti della "Corte di Lissaro" in costumi d'epoca. Con il Corteo Storico sfilano ogni anno anche il "Carroccio Padovano" ricostruito da due appassionati Lissaresi dotato sull'avancorpo di una imponente scultura in legno rappresentante un drago biteme (simbolo Padovano), così come raccontano gli storici nei loro scritti: l'Ongarello, il Portenari ed il Poeta Carlo Dottori e non ultimo il dr. G. Scarpitta, autore del libro Araldica Civica della Provincia di Padova. Il Carroccio storicamente nacque in Lombardia con Arberto nel 1037 nella difesa di Milano e venne riesumato da Alberto da Giussano nel 1176; esso veniva utilizzato: dai Monaci per raccogliere le rendite quando giravano nei loro poderi; dai potenti per raccogliere le nell'anno 1239 che accolse l'imperatore Federico II, nipote del "Barbarossa", custodito nel Castello di Arlesega in territorio di Lissaro. tasse e gabelle; da Arberto per richiamare gli uomini alle armi (1037). I Comuni lo adottarono ponendovi il proprio Gonfalone e l'immagine del Santo Patrono trasformandolo così nel tempo in una insegna Municipale, pur rimanendo sempre il Simbolo della Libertà. Nel 1081 l'imperatore Enrico IV concesse ai Padovani di disporre del Carroccio con le insegne della Città, simbolo di fede e di libertà, e fu proprio



"Terre Patavine"



Nasce l'anno domini 2023 con l'intento di ricordare le vicende che si sono sviluppate nei territori patavini nella prima metà del "200" delle manifestazioni delle tre città dell'Aquila Bianca e del Consorzio.



Alla Corte degli Estensi.
La manifestazione rievoca il ritorno in Este del Marchese Azzo VII, guelfo e paladino della Chiesa, potente Signore di Ferrara.



Giornate Medievali
"Accadde a Camposampiero nel 1228"



"Palio Dell'asino di Lissaro"
Con la disfida delle musse tra le Città dell'Aquila Bianca

Il Progetto ha l'obiettivo di sviluppare una maggiore conoscenza del territorio patavino, delle sue peculiarità culturali, enogastronomiche, paesaggistiche e turistiche.

Mestrino deve ringraziare il Marchese Azzo VII per aver contribuito durante la crociata indetta dal Papa Alessandro IV nell'anno 1256, quando il 20 giugno vide la liberazione della città di Padova e il territorio della Corte di Lixaro.

La cronaca dello storico Ronaldino racconta infatti che Azzo VII si accampò con il suo esercito il 30 luglio 1256, nel territorio della Corte medievale di Lissaro presso il castello di Arlesega, per essere nominato poi "Marescalco" capo di tutto l'esercito della crociata, indetta contro Ezzelino III, liberando così tutto il Padovano dal dominio dell'effero e feroce tiranno, che durante la sua egemonia fece trucidare numerosi nobili Padovani tra cui Alberto da Lissaro, quest'ultimo al tempo della liberazione, assessore a Padova con il Podestà Ansedisio de Guidotti nipote di Ezzelino. Questo territorio vide inoltre il valoroso Tiso VII Camposampiero, Gonfaloniere della Crociata contro Ezzelino, inseguire il Podestà di Padova Ansedisio, in fuga verso Vicenza passando proprio per Arlesega territorio della Corte di Lixaro.

Nella Disfida delle musse, tra le città del Consorzio dell'aquila bianca, si contenderanno la conquista dell'aquila nera a memoria del popolo della cacciata di Ezzelino III il Tiranno di Padova.

Consorzio Terre e Castelli Estensi



CASTELLO DI CAMPOSAMPIERO



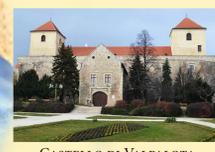
CASTELLO DI ESTE



CASTELLO DI FERRARA



CASTELLO DI MESTRINO



CASTELLO DI VALPALOTA



CASTELLO DI GROTTAZZOLINA

Il progetto del Consorzio è nato con l'intento di celebrare la casata degli Estensi, in particolare la figura di Azzo VII, Signore di Ferrara e di Este colui che con la vittoria di Cassano d'Adda nel 1259, sconfisse definitivamente Ezzelino III da Romano.

Al Consorzio partecipano le associazioni delle Città dell'Aquila Bianca di: **Camposampiero - Este - Ferrara - Grottazzolina - Mestrino - Varpalota città dell'Ungheria.**



CAMPOSAMPIERO - con le "Giornate Medievali accadde a Camposampiero nel 1228" a cui apparteneva l'antica famiglia dei Camposampiero;



ESTE - con "Alla Corte degli Estensi" che dette origine all'antica dinastia Estense;



FERRARA - con la "Giostra del Monaco" della Contrada di S. Giacomo, a ricordo della vittoria contro Ezzelino III figlio del Monaco;



GROTTAZZOLINA - con "I Giorni di Azzolino" città che deve il suo nome ad Azzo VII;



MESTRINO - con "il Palio dell'Asino di Lissaro", e la: Disfida delle musse tra le città dell'aquila bianca a ricordo della liberazione da Ezzelino III il Tiranno di Padova.



VARPALOTA - città dell'Ungheria nota per la Regina Ungherese Beatrice d'Este, nipote di Azzo VII, figlia di Aldobrandino, che andò in sposa ad Andrea II, della stirpe Arpad